

# “LA GOGNA” MEDIATICA DI TORTORELLA: «IN SETTE STORIE RACCONTO L'ITALIA CHE CONDANNA PRIMA DI GIUDICARE»

◆ Valter Delle Donne

«**D**all'arresto di Enzo Tortora non è cambiato niente. Anzi, le cose sono peggiorate, il faldone dell'accusa è l'unica cosa che conta, i giornalisti pubblicano quello che gli arriva dalla Procura. I giornalisti più scrupolosi al massimo riportano una dichiarazione dei legali della difesa». Maurizio Tortorella alle storture dei processi sui giornali ha dedicato il libro *La gogna. Come i processi mediatici e di piazza hanno ucciso il garantismo in Italia* (Boroli editore), nelle librerie dal 14 luglio. Il vicedirettore di *Panorama*, che come inviato speciale del settimanale ha seguito tutte le grandi inchieste di Mani pulite e i processi che ne sono derivati, ha raccolto sette casi giudiziari emblematici di come le inchieste «quando se ne appropriano i mass media, si trasformino in un massacro senza salvezza». Da **Calogero Mammì**, passato da «mafioso» ad assolto con formula piena dopo un iter giudiziario di 18 anni al governatore abruzzese Ottaviano Del Turco arrestato per una tangente che non è stata ancora trovata. Da Giuseppe Rotelli a Guido Bertolaso, da Antonio Saladino ad Alfredo Romeo passando per Silvio Scaglia. Storie di condannati sui giornali, senza passare per il tribunale. Scrive Tortorella che «in questo strano Paese 43 carcerati su 100 stanno in cella senza mai essere stati giudicati colpevoli in modo definitivo. Più di un carcerato su cinque non ha mai avuto una qualunque sentenza».

—■ **Tortorella, qual è la logica che c'è dietro questa gogna del terzo millennio?**

Basta rileggersi una intervista che l'allora capo della Procura di Milano, Francesco Saverio Borrelli rilasciò a *Repubblica* all'inizio di Mani pulite. Quello che conta non è tanto provare la colpevolezza degli indagati: l'importante è esporli alla gogna, punirli per quanto si può ragionevolmente ipotizzare abbiano fatto. Come dice Nello Rossi, magistrato storicamente di sinistra ed ex presidente dell'Anm, «oggi vale più un'ordinanza di custodia cautelare che una sentenza di primo grado».

—■ **Perché ha scelto proprio questi sette casi?**

Non mi interessa accertare che le persone in questione siano innocenti o colpevoli. Ho evidenziato il massacro mediatico. Avendolo conosciuto personalmente quando seguivo la cronaca sindacale per *il Sole 24 ore* metterei la mano sul fuoco sull'onestà di Ottaviano Del Turco, ma queste sono

mie considerazioni. Preferisco riportare quel che ha scritto il *Financial Times* in occasione dell'arresto di Silvio Scaglia nell'inchiesta Fastweb: «Il caso ancora una volta solleva domande sull'approccio del sistema giudiziario italiano verso questo tipo di vicende. Dimenticatevi per un attimo che molti degli indagati sono stati sbattuti in carcere senza alcun processo, e che, se il passato può essere di qualche lezione per il futuro, ci resteranno per settimane o mesi senza alcuna sentenza. Dimenticatevelo, perché questo è abbastanza normale in Italia...»

—■ **Altro capitolo che balza agli occhi, il caso dell'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Da beniamino degli italiani a capro espiatorio in poco tempo.**

Anche la sua è una storia tipicamente italiana. Lo hanno messo in condizione di non potere girare per strada. Hanno pubblicato **intercettazioni** che non avevano niente di rilevante dal punto di vista processuale. Per non parlare del caso **Bisignani**, che non ho fatto in tempo a citare, ma che sarebbe stato altrettanto istruttivo. Anche in questa occasione si sono pubblicate intercettazioni che hanno avuto l'unico effetto di screditare delle persone. La conversazione telefonica di Bisignani che parla della ministra Brambilla che valore processuale ha? In questo modo, perdono tutti, a cominciare dalla magistratura.

—■ **Però Luigi De Magistris è diventato famoso grazie all'inchiesta Why not, che lei ha smontato pezzo per pezzo nel capitolo dedicato all'imprenditore Antonio Saladino...**

Ha perso la magistratura ma ci hanno guadagnato alcuni magistrati. Mi lasci aggiungere che questo sistema rappresenta una grande sconfitta pure per i giornalisti. Le cito il procuratore di Venezia, Carlo Nordio. «I giornalisti sono corresponsabili perché barattano sensazionali anticipazioni in cambio di articoli elogiativi sull'abilità degli investigatori. Ma sviliscono il loro mestiere, perché invece di cercare notizie con controinchieste preferiscono appoggiarsi alla mano amica di un poliziotto o di un magistrato».

—■ **Giornalisti investigativi ridotti a copia incolla delle procure, ma vedendo quanto accaduto a Strauss Kahn, tutto il mondo è Paese. O no?**

Ci hanno impiegato 47 giorni per smontare le tesi dell'accusa. Per **Calogero Mammì**, diciotto anni. Lei dice che è la stessa cosa?



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

—■ L'ultimo capitolo è dedicato ai processi che hanno riguardato Silvio Berlusconi.

È stato un lavoro anodino: ho messo insieme, senza dare giudizi, la statistica dei procedimenti. Da quando è entrato in politica, e cioè negli ultimi sedici anni sono stati aperti contro di lui trenta procedimenti in Italia e uno in Spagna, in diciannove casi se ne è occupata la procura di Milano. Dodici interrotti sul nascere, quattro assoluzioni, quattro in via d'archiviazione. Una statistica impressionante. Non ho commentato. Certe volte bastano i numeri per farsi un'opinione.



| Maurizio Tortorella